



CENSIS



PRIMA INDAGINE NAZIONALE SUL BULLISMO

Il bullismo visto dai genitori

Roma, aprile 2008

INDICE

1. Per una mappa concettuale e territoriale del fenomeno “bullismo”	Pag.	1
2. Il bullismo cresce, ma la colpa non è della scuola	“	3
3. La cluster analysis	“	27
4. Nota metodologica	“	30

1. PER UNA MAPPA CONCETTUALE E TERRITORIALE DEL FENOMENO “BULLISMO”

L’attenzione che *i media* hanno riservato nel corso dell’ultimo anno ad alcuni episodi particolarmente gravi di bullismo verificatisi all’interno delle scuole del nostro Paese, e l’emergere del fenomeno del *cyberbullismo*, ovvero di atti di bullismo e di molestia effettuati o diffusi tramite mezzi elettronici, hanno contribuito a porre sotto i riflettori dell’opinione pubblica un tema, non certo inedito, ma oggi particolarmente sentito.

Rispetto a una recrudescenza del fenomeno, il Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso di operare per comprendere meglio la dimensione e le caratteristiche del problema, costituendo una apposita Commissione Bullismo all’interno della Commissione Legalità ed emanando, lo scorso 5 febbraio, la Direttiva “*Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*”. Con la Direttiva, oltre a dare conto di quanto stava avvenendo all’interno delle scuole e ad invitare i singoli istituti ad intervenire inserendo adeguati strumenti sanzionatori all’interno dei propri regolamenti interni, si è dato il via ad alcune iniziative quali gli *Osservatori regionali sul bullismo* presso gli Uffici Scolastici Regionali, un *numero verde* di ascolto, *consulenza e prevenzione* ed un *sito web*.

L’esperienza di circa un anno di lavoro degli Osservatori e del numero verde ha confermato l’emergenza del fenomeno, evidenziando altresì la necessità di disporre di dati statistici condivisi a livello nazionale e territoriale anche al fine di effettuare una mappatura del bullismo per ordine di scuola, territorio, tipologia delle sue manifestazioni.

Negli ultimi anni, infatti, il bullismo è stato oggetto di diverse ricerche che si sono occupate prevalentemente della sua dimensione qualitativa e psicologica, o comunque, della diffusione in porzioni ristrette di territorio. Non esistono studi recenti sulla consistenza del fenomeno a livello nazionale, regionale e provinciale, che consentano di mettere in campo politiche ed interventi differenziati sulla base dei bisogni espressi dai singoli territori.

Per colmare questa lacuna, il Ministero ha deciso di realizzare la prima indagine nazionale sul bullismo che ha l'obiettivo di ricostruire caratteristiche ed entità del fenomeno a partire dalle opinioni dei diretti protagonisti. Quale prima fase propedeutica ad una rilevazione presso le scuole che restituirà i contorni del fenomeno nelle diverse situazioni territoriali, il Censis ha realizzato un'indagine presso i genitori, i cui risultati vengono presentati nelle pagine che seguono. Approfondimenti successivi a più largo raggio riguarderanno gli studenti e gli insegnanti.



2. IL BULLISMO CRESCE, MA LA COLPA NON È DELLA SCUOLA

Il primo dato che emerge dall'indagine riguarda la *massiccia consistenza e la diffusione di un fenomeno* che non può essere considerato come semplice bolla mediatica.

Altissima, e pari al 49,9% del totale, risulta la quota di famiglie che segnala il verificarsi di prepotenze di diverso tipo (verbale, fisico, psicologico) all'interno delle classi frequentate dai propri figli, con una diffusione che risulta elevata in tutti gli ordini di scuola, e particolarmente nella scuola secondaria inferiore dove raggiunge il 59,0% delle classi (tab. 1). La frequenza delle segnalazioni è invece la stessa nelle quattro aree geografiche maggiori (si va da un massimo del 50,8% al Nord ovest, ad un minimo del 48,3% al Nord est) e nei diversi centri abitati, con una leggera flessione nelle aree urbane di dimensione medio-grande (nella città che hanno tra i 100 ed i 250.000 abitanti le famiglie che segnalano sono il 43,7% del totale) (tab. 2 e 3)

Un altro elemento che emerge dall'indagine è quello per cui, *spesso*, in uno stesso gruppo classe, *i bulli tendono a combinare prepotenze di diverso tipo*: infatti l'11,8% delle famiglie riferisce che nelle classi frequentate dai figli avviene solo uno degli atti segnalati; ma nel 20,9% segnalano almeno due o tre forme diverse di bullismo e nel 17,3% dei casi più di tre (fig. 1).

Entrando nello specifico delle singole azioni, i genitori nel 28,7% dei casi registrano offese ripetute ai danni di uno stesso alunno, nel 25,9% segnalano alunni che subiscono scherzi pesanti e umiliazioni, nel 24,6% riferiscono di casi di isolamento, nel 21,7% di botte, calci e pugni. I furti di oggetti personali si verificano nel 21,4% delle classi (con quote che raggiungono il 25,8% al Nord Ovest e il 24,1% al Centro). Meno diffuse, ma comunque presenti, le nuove forme di bullismo note con il nome di cyberbullismo, che presuppongono l'utilizzo della rete web e delle nuove tecnologie informatiche per far conoscere ad una platea quanto più vasta possibile l'accaduto. Il 5,8% degli intervistati dichiara che nella classe del figlio vengono fatte riprese e sono diffuse umiliazioni tramite cellulare; il 5,2% sa di insulti inviati attraverso sms o per e-mail (fig. 2 e tab. 4).

Analizzando i dati con maggiore profondità, si ha che in circa un quarto delle scuole elementari si verificano offese ripetute; nel 19,1% botte, pugni e calci; nel 19,6% isolamento. Alle scuole medie le percentuali aumentano: il 43,3% dei genitori riferisce di offese ai danni di uno stesso alunno; il 31,3% di botte, pugni e/o scherzi pesanti; il 27,3% di furti di oggetti personali. Alle scuole superiori si verificano soprattutto isolamento (25,3% dei casi) e scherzi pesanti (24,3%). Infine, il cyberbullismo è praticamente assente nelle scuole elementari, mentre coinvolge oltre il 7% delle classi della media inferiore e il 6,1% di quelle della media superiore (tab. 5).

Il bullismo è fenomeno di gruppo, in cui, oltre al bullo/i e alla vittima/e è necessario che siano presenti altri componenti, ciascuno con il proprio ruolo. Studiosi ed esperti della materia sono concordi nello stabilire che, perché si possa parlare di bullismo e non di semplici prepotenze, è necessario che le azioni vengano compiute all'interno di un gruppo di pari e siano continuative e persistenti nel tempo.

Per cercare di capire se proprio di bullismo si trattasse, è stata inserita all'interno del questionario una domanda tesa ad evidenziare se i genitori si riferissero ad episodi isolati o a fatti ripetuti: ebbene, il 46,7% delle famiglie ritiene che si tratti di fatti isolati, e dunque non classificabili come bullismo, mentre il 44,6% è convinto che si tratti di episodi che si sono ripetuti nel tempo e l'8,6% non è in grado di fornire una risposta. Da segnalare che il bullismo vero e proprio sembrerebbe essere maggiormente diffuso nei centri di minori dimensioni (46,5% di segnalazioni da parte di famiglie che vivono in città che hanno meno di 30.000 abitanti) (fig. 3 e tab. 6).

Circoscrivendo il fenomeno ai soli atti reiterati, la quota di famiglie che denunciano la presenza di bullismo nelle classi frequentate dai figli si riduce al 22,3% del totale.

La scena in cui si svolgono gli atti di prevaricazione in genere è la scuola: il 51,8% dei genitori riferisce che gli episodi avvengono all'interno della classe (e l'esperienza insegna che possono avvenire nelle pause quando l'insegnante è assente, ma anche davanti all'insegnante che non si rende conto di quanto sta avvenendo); il 52,8% dichiara che avvengono in altri luoghi della scuola chiusi e meno sorvegliati (palestra, corridoi.); mentre nel 29,2% dei casi la scena delle prepotenze risulta essere il tragitto tra casa e scuola (in questi casi spesso i soprusi avvengono sui mezzi pubblici) (fig. 4).

Evidentemente la percentuale di soprusi compiuti al di fuori delle mura scolastiche aumenta con il crescere dell'età dei figli (il 31,6% di chi ha figli solo alle medie e il 24,6% di chi li ha alle superiori sa di episodi avvenuti nel tragitto casa-scuola) (tab. 7).

Ma come fanno i genitori ad essere a conoscenza di quel che succede a scuola? Nella stragrande maggioranza dei casi (77,8% del totale) sono stati gli stessi figli a confidarsi, mentre è più raro che gli intervistati siano venuti a conoscenza di quanto avveniva da altri genitori (10,8%) o da un insegnante (4,7%), o da un compagno di classe del figlio (fig. 5).

Quando hanno saputo degli episodi che avvenivano nella classe del figlio/a, i genitori generalmente hanno reagito dando al ragazzo/a la possibilità di sfogarsi e di raccontare quanto stava succedendo (69,2%); molto numerosi sono anche quelli che hanno scelto di andare a parlare con gli insegnanti per capire che cosa stesse realmente accadendo e qual era la gravità dei fatti (40,3%, e la quota sale al 49,6% tra i laureati) o che hanno parlato con gli altri genitori per capire se fosse il caso di attivarsi in qualche modo (31,8%, con una punta massima del 37,6% tra coloro che hanno un titolo di studio più elevato). Circa un quarto degli intervistati, una volta venuti a conoscenza dei fatti, hanno esortato il figlio a non frequentare i bulli (la quota è del 30,6% tra coloro che possiedono al massimo la scolarità dell'obbligo). Bassissima la percentuale di quelli che dichiarano di aver fatto finta di niente perché convinti che i ragazzi se la dovessero sbrigare da soli (7,7% del totale, atteggiamento che raggiunge la quota del 9,6% tra i genitori a più bassa scolarità) o che hanno pensato di far cambiare scuola al proprio figlio (4,5%) (tab. 8). I genitori dei bambini più piccoli sono quelli che, più degli altri, hanno sentito il parere degli altri genitori e dei docenti (tab. 9).

La drammatica situazione che emerge dalle interviste alle famiglie sarebbe il risultato di un *fenomeno che è in continua crescita*: il 68,8% degli intervistati è convinto che negli ultimi tre anni gli episodi di bullismo nella scuola siano cresciuti, a fronte di un 27,8% che ritiene che siano stabili e di un 3,3% che ritiene che siano in diminuzione (fig. 6). Oggi sono soprattutto quelli che vivono nei centri di dimensioni piccole e medie e nelle aree del Centro-Sud a segnalare la crescita di un fenomeno che ha avuto inizio nei grandi agglomerati urbani e nelle aree del Nord, per poi espandersi in maniera uniforme in tutto il paese (tabb. 10 e 11).

Indubbiamente le convinzioni espresse nell'ambito dell'indagine sono il risultato di un mix di stimoli che non derivano esclusivamente dall'esperienza diretta: a questo proposito l'indagine conferma come il bullismo sia un tema di rilevanza nazionale e come i mezzi di comunicazione di massa giochino un ruolo fondamentale nel diffondere e far conoscere gli episodi più gravi che avvengono nelle nostre scuole: l'81,4% dei genitori dichiara di essersi fatto un'opinione sul bullismo guardando le tv nazionali e il 41,6% leggendo i principali quotidiani. Difficile valutare se e in che modo le notizie più eclatanti abbiano influenzato le risposte fornite.

Molto importanti, per la formazione delle idee su questo tema, risultano anche le conversazioni con parenti e conoscenti (30,2%); mentre l'esperienza diretta (che pure, come abbiamo visto coinvolge un gran numero di famiglie) è segnalata dal 16,8% degli intervistati (fig. 7).

Secondo il 55,1% degli intervistati *l'ordine di scuola in cui le prepotenze sono maggiormente diffuse è la scuola media inferiore; mentre per il 40,9% gli episodi sono più frequenti nelle classi delle scuole secondarie superiori; e solo il 4,1% ritiene che il bullismo sia diffuso principalmente alla scuola elementare* (fig. 8).

Interrogati sulle caratteristiche del fenomeno, i genitori dichiarano che il bullismo, oltre ad essere aumentato negli ultimi anni, è peggiorato quanto alla gravità degli atti compiuti, mentre è in diminuzione l'età media dei bulli.

Inoltre, gli intervistati sono convinti che il bullo non provenga necessariamente da una realtà familiare di povertà e di emarginazione, ma piuttosto sia il portatore di un disagio sociale e relazionale, che può attraversare ogni strato sociale. Del resto, gli psicoterapeuti che in questi anni hanno affrontato il problema e sono entrati in contatto con i bulli, descrivono soggetti affetti da senso di onnipotenza, impulsivi, aggressivi, dotati di scarsa capacità di interagire con il gruppo dei pari.

Infine, le famiglie sono consapevoli dell'insufficienza degli strumenti che la scuola ha a disposizione per contrastare il fenomeno e richiedono il ricorso a sanzioni più severe.

In particolare:

- l'80,2% delle famiglie intervistate pensa che negli ultimi anni sia cresciuta e peggiorata la qualità degli episodi di bullismo;
- l'88,6% non è d'accordo sull'affermazione per cui i bulli crescono all'interno di famiglie povere e emarginate;
- il 74,3% ritiene che negli ultimi anni sia diminuita l'età media del bullo (e la cifra raggiunge il 77,7% al Nord Ovest e il 75,7% al Nord est);
- il 59,7% è convinto che gli insegnanti non abbiano gli strumenti per fermare i bulli (la percentuale è del 62,4% al Sud) e il 76,9% dichiara che la scuola dovrebbe punire severamente i bulli;
- infine, ai media è riconosciuto un merito: quello di avere diffuso le conoscenze e la consapevolezza del fenomeno (fig. 9 e tab. 12).

I motivi che spingono i giovani studenti a comportarsi da bulli chiamano in causa fortemente le famiglie di origine: infatti, secondo i genitori intervistati la responsabilità principale va ricercata nell'educazione ricevuta in famiglia (57,6% del totale). Presumibilmente il riferimento è a famiglie che seguono poco i figli, che non si accorgono di quello che succede, che non hanno aiutato il bambino a costruire un senso di autostima, di fiducia negli altri, né la capacità di comunicare le proprie emozioni e i propri sentimenti. Molto importanti, e strettamente collegati con quanto appena detto, sono anche i problemi relazionali, per cui gli intervistati pensano che i bulli siano soggetti che hanno difficoltà ad inserirsi ed affermarsi nel gruppo dei pari e che hanno bisogno di attirare l'attenzione (51,4%); al terzo posto i genitori collocano l'imitazione delle scene di violenza viste in tv, al cinema, i videogiochi per cui (ed è questa un'altra ipotesi che è stata formulata negli ultimi anni) i bulli vivrebbero in una sorta di realtà virtuale ove tutto è permesso (32,7%). Meno probabile che il bullo sia un soggetto che è prepotente ed aggressivo per natura (24,7% delle risposte) o che faccia scontare ad altri quanto lui stesso ha dovuto subire in famiglia o in altri contesti relazionali. Del tutto residuale risulta essere la quota di genitori che sostiene che le cause siano da ricercarsi nella incapacità degli insegnanti e dei dirigenti scolastici di affrontare determinati problemi (9,1%) (fig. 10).

Coerentemente con l'idea che il bullo è tale anche fuori della scuola e che la principale responsabile di determinati atteggiamenti e comportamenti che si

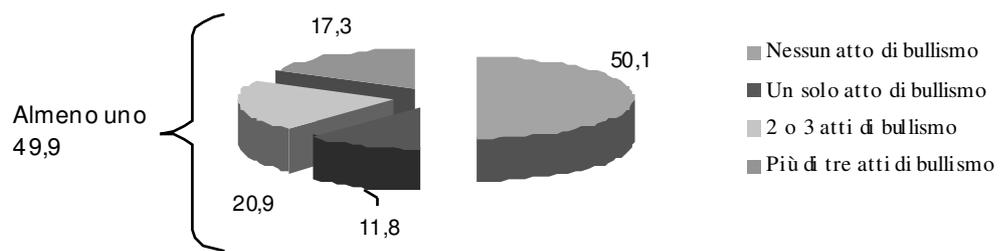
pongono fuori dalle regole della convivenza civile sia la famiglia di origine; gli intervistati sono convinti che *l'intervento più efficace per contrastare il bullismo sia quello di coinvolgere le famiglie dei bulli* (47,1%), al secondo posto, le famiglie ritengono che sarebbe importante fare maggiore ricorso a figure esterne di esperti quali psicologi, educatori (41,0%); mentre il 37,1 % è convinto che sarebbe necessario attivare degli spazi di ascolto e delle attività di prevenzione all'interno delle scuole e il 23,8% ritiene che occorrerebbe coinvolgere maggiormente gli insegnanti. Non mancano, infine, quelli che richiamano la necessità di ricorrere a misure punitive più drastiche, punendo severamente i bulli e espellendoli dalla scuola (18,1%) o riferendo quanto accade alle forze dell'ordine (14,0%) (fig. 11).

Sulla fiducia nella capacità della scuola di proteggere i ragazzi dagli atti di bullismo le famiglie si dividono: il 48% esprime fiducia nella capacità dell'istituzione scolastica, mentre il 52% ritiene che la scuola non sia in grado di proteggere i più deboli e di combattere il bullismo (fig. 12).

Infine, è importante segnalare come le *single scuole abbiano risposto positivamente e tempestivamente alla crescente attenzione sul bullismo e alla recrudescenza del fenomeno*: il 22,6% delle famiglie dichiara che nella classe del proprio figlio/a negli ultimi tre anni sono stati realizzati dei progetti su questo tema specifico, con punte del 25,8% al Nord ovest e del 25,1% al Nord est, laddove il fenomeno è comparso prima (tab. 13). A questi interventi andrebbero aggiunti quelli- sempre più numerosi- rivolti al personale della scuola, e in particolare ai docenti, per fornire loro le competenze più idonee per gestire il rapporto con il bullo e con il gruppo di cui fa parte.

Particolarmente elevata, e pari al 27,0% del totale, a conferma di un fenomeno che ha la sua massima manifestazione nell'età preadolescenziale, risulta essere la quota di classi della scuola media inferiore coinvolte in iniziative specifiche sul bullismo (tab. 14).

Fig. 1 - Presenza ed intensità degli atti di bullismo nelle classi frequentate dai figli (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 1 - Segnalazione di atti di bullismo nelle classi frequentate dai figli, per ordine di scuola (val. %)

Presenza bullismo	Scuola frequentata dai figli				Totale
	Figli solo alle elementari	Figli solo alle medie	Figli solo alle superiori	Figli che frequentano corsi diversi	
Sì	38,5	59,0	47,4	60,2	49,9
No	61,5	41,0	52,6	39,8	50,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 2 - Segnalazione di atti di bullismo nelle classi frequentate dai figli, per area geografica (val. %)

Presenza bullismo	Area				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Sì	50,8	48,3	49,4	50,4	49,9
No	49,2	51,7	50,6	49,6	50,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

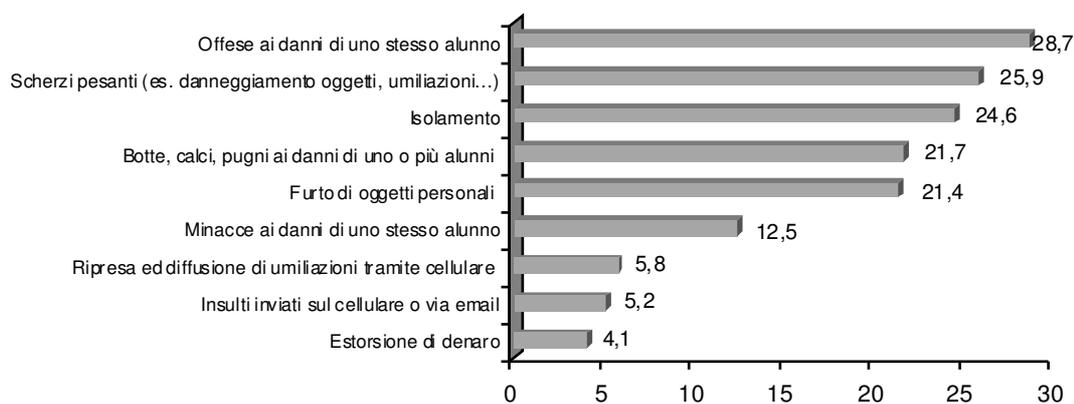
Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 3 - Segnalazione di atti di bullismo nelle classi frequentate dai figli, per ampiezza del comune di residenza (val. %)

Presenza bullismo	Ampiezza				Totale
	Fino a 30.000 abitanti	Da 30.001 a 100.000 abitanti	Da 100.001 a 250.000 abitanti	Oltre 250.000 abitanti	
Sì	49,9	52,6	43,7	49,3	49,9
No	50,1	47,4	56,3	50,7	50,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 2 - Tipologia degli atti di bullismo (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 4 - Tipologia degli atti di bullismo segnalati dai genitori, per area geografica di residenza^(*) (val. %)

Atti	Area				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Offese ai danni di uno stesso alunno	29,6	27,9	28,6	28,4	28,7
Botte, pugni, calci ai danni di uno o più alunni	20,8	21,8	19,0	23,3	21,7
Scherzi pesanti (es. danneggiamenti di oggetti, umiliazioni..)	25,4	25,7	24,7	26,7	25,9
Estorsione di denaro	5,0	5,0	3,9	3,3	4,1
Minacce ai danni di uno stesso alunno	12,4	12,2	12,3	12,8	12,5
Isolamento	25,6	27,1	24,4	22,9	24,6
Furti di oggetti personali	25,8	19,3	24,1	18,6	21,4
Ripresa e diffusione di umiliazioni tramite cellulare	6,3	5,2	5,4	5,9	5,8
Insulti inviati sul cellulare o per e-mail	6,7	3,9	4,8	5,1	5,2

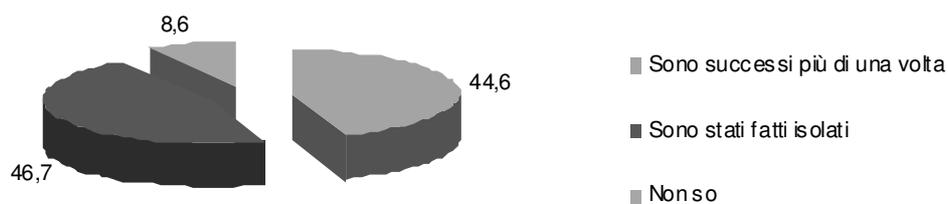
(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 5 - Tipologia degli atti di bullismo, per classe frequentata dal figlio (val. %)

Atti	Figli				Totale
	Solo figli alle elementari	Solo figli alle medie	Solo figli alle superiori	Figli che frequentano corsi diversi	
Offese ai danni di uno stesso alunno	21,2	43,3	21,2	37,3	28,7
Botte, pugni, calci ai danni di uno o più alunni	19,1	31,3	15,4	26,8	21,7
Scherzi pesanti (es. danneggiamenti di oggetti, umiliazioni..)	17,4	31,3	24,3	33,8	25,9
Estorsioni di denaro	1,5	3,3	4,6	6,8	4,1
Minacce ai danni di uno stesso alunno	7,3	15,3	10,2	19,3	12,5
Isolamento	19,6	27,3	25,3	27,3	24,6
Furti di oggetti personali	14,2	23,7	22,1	26,8	21,4
Ripresa e diffusione di umiliazioni tramite cellulare	0,9	7,0	7,1	8,8	5,8
Insulti inviati sul cellulare o per email	0,9	7,7	6,1	7,2	5,2

Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 3 - Frequenza degli atti di bullismo (val. %)

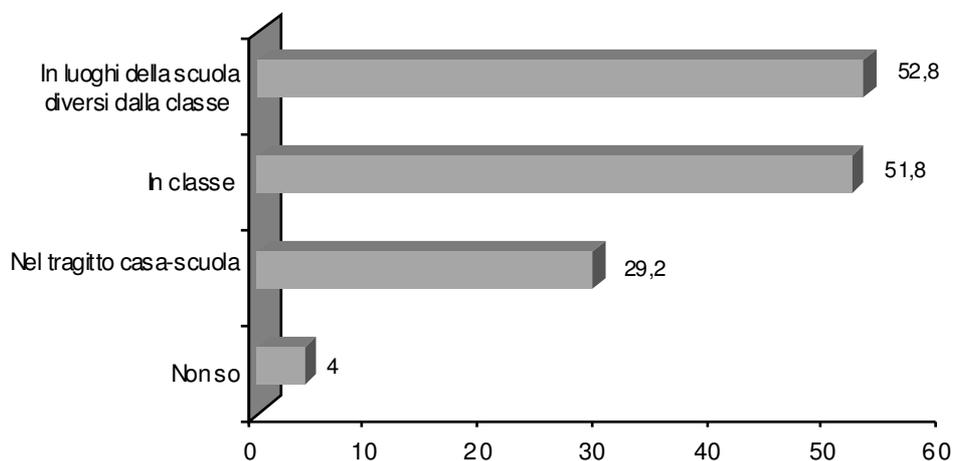
Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 6 - Frequenza degli atti di bullismo segnalati, per ampiezza comune di residenza (val. %)

Frequenza atti	Fino a 30.000 abitanti	Da 30.001 a 100.000 abitanti	Da 100.001 a 250.000 abitanti	Oltre 250.000 abitanti	Totale
Sì, sono successi più di una volta	46,5	42,8	43,5	41,1	44,6
No, sono stati fatti isolati	44,7	48,0	45,2	53,0	46,7
Non so	8,8	9,2	11,3	6,0	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2008

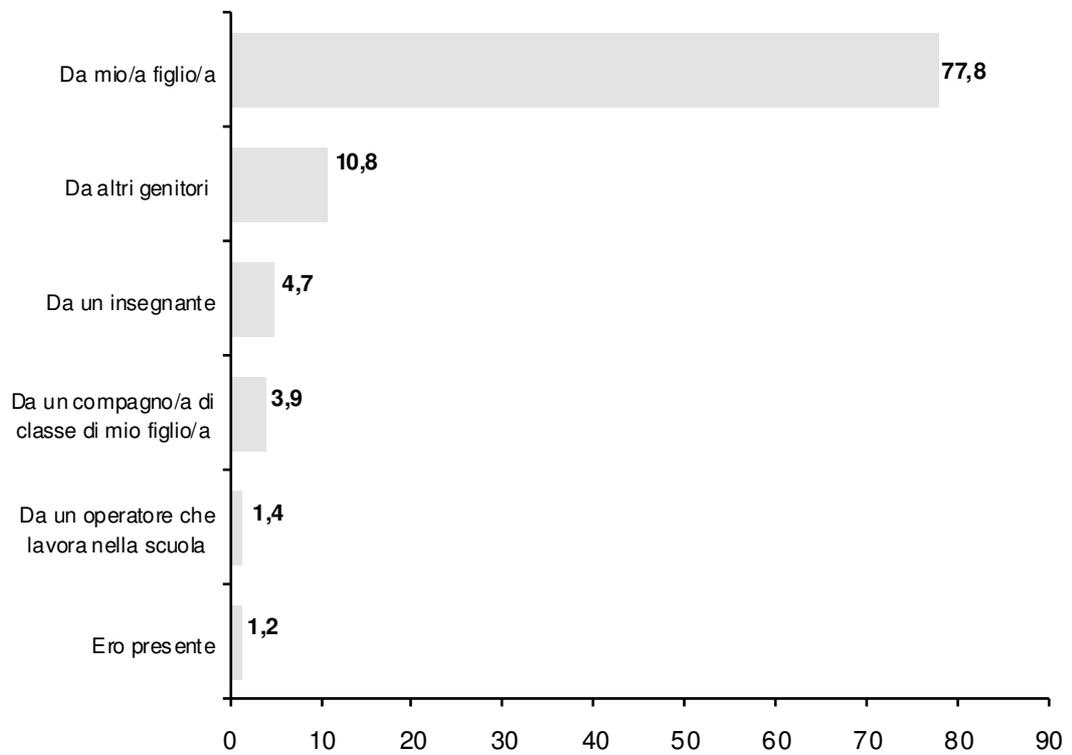
Fig. 4 - Luoghi in cui sono avvenuti gli episodi di bullismo segnalati dai genitori (val. %)

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 7 - Luoghi in cui sono avvenuti gli episodi di bullismo, per classe frequentata dal figlio (val. %)

	Figli				Totale
	Solo figli alle elementari	Solo figli alle medie	Solo figli alle superiori	Figli che frequentano corsi diversi	
In classe	54,7	49,2	50,3	52,6	51,8
In altri luoghi della scuola	54,2	59,9	49,7	50,6	52,8
Nel tragitto casa-scuola	19,3	31,6	26,8	37,0	29,2
Non so	5,2	2,3	5,0	3,2	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 5 - Fonte da cui i genitori sono venuti a conoscenza degli atti di bullismo (val. %)

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 8 - Reazioni dei genitori quando sono venuti a sapere quanto accadeva nella classe del figlio, per titolo di studio (val. %)

Reazioni	Titolo di studio del genitore			Totale
	Scuola dell'obbligo	Diploma	Laurea	
Ho fatto finta di niente perché sono cose che si devono sbrigare da soli	9,6	6,8	5,7	7,7
Ho dato a mio/a figlio/a la possibilità di sfogarsi e di raccontare	67,4	70,6	69,5	69,2
Ho parlato con gli altri genitori per decidere cosa fare	30,6	31,1	37,6	31,8
Ho detto a mio figlio che non deve frequentare chi compie atti di bullismo	30,6	24,2	14,9	25,3
Ho parlato con gli insegnanti per capire la gravità del fatto	35,0	41,9	49,6	40,3
Ho pensato di cambiare scuola	5,7	3,8	3,5	4,5

(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili due risposte

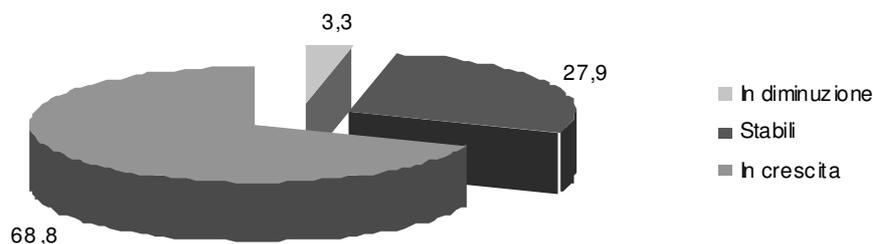
Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 9 - Reazioni dei genitori quando sono venuti a sapere di quanto accadeva nella classe del figlio, per classe frequentata dal figlio (val. %)

Reazioni	Figli				Totale
	Solo figli alle elementari	Solo figli alle medie	Solo figli alle superiori	Figli che frequentano corsi diversi	
Ho fatto finta di niente perché sono cose che si devono sbrigare da soli	6,6	6,8	7,0	9,7	7,7
Ho dato a mio/a figlio/a la possibilità di sfogarsi e di raccontare	62,7	68,9	72,2	70,8	69,2
Ho parlato con gli altri genitori per decidere cosa fare	41,0	32,2	20,2	36,7	31,8
Ho detto a mio figlio che non deve frequentare chi compie atti di bullismo	24,5	30,5	25,5	22,7	25,3
Ho parlato con gli insegnanti per capire la gravità del fatto	45,3	39,5	33,1	44,5	40,3
Ho pensato di cambiare scuola	2,8	4,5	4,3	5,8	4,5

(*) il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 6 - Percezione dell'andamento degli episodi di bullismo negli ultimi tre anni (val. %)

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 10 - Percezione dell'andamento degli episodi di bullismo nella scuola, per ampiezza del comune di residenza (val. %)

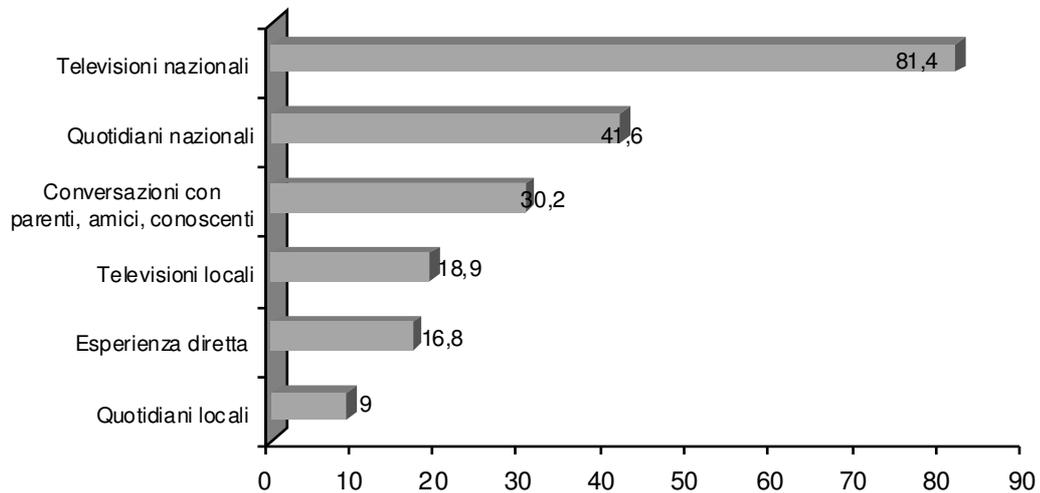
Andamento	Ampiezza				Totale
	Fino a 30.000 abitanti	Da 30.001 a 100.000 abitanti	Da 100.001 a 250.000 abitanti	Oltre 250.000 abitanti	
Negli ultimi tre anni sono in crescita	70,4	69,7	57,0	67,3	68,8
Negli ultimi tre anni sono stabili	26,5	26,7	38,0	30,1	27,9
Negli ultimi tre anni sono in diminuzione	3,1	3,7	4,9	2,6	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

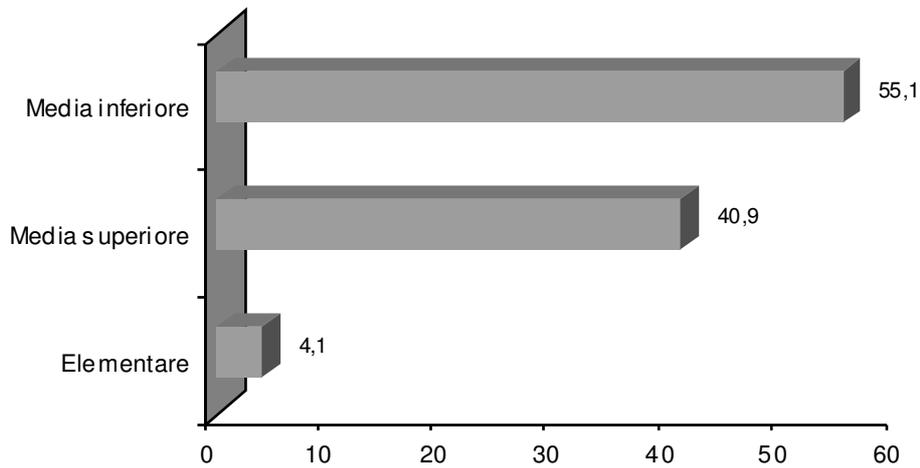
Tab. 11 - Percezione dell'andamento degli episodi di bullismo nella scuola, per area geografica di residenza (val. %)

Andamento	Area				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Negli ultimi tre anni sono in crescita	65,5	63,3	72,6	71,6	68,8
Negli ultimi tre anni sono stabili	31,3	33,7	23,8	25,1	27,9
Negli ultimi tre anni sono in diminuzione	3,2	3,0	3,6	3,4	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

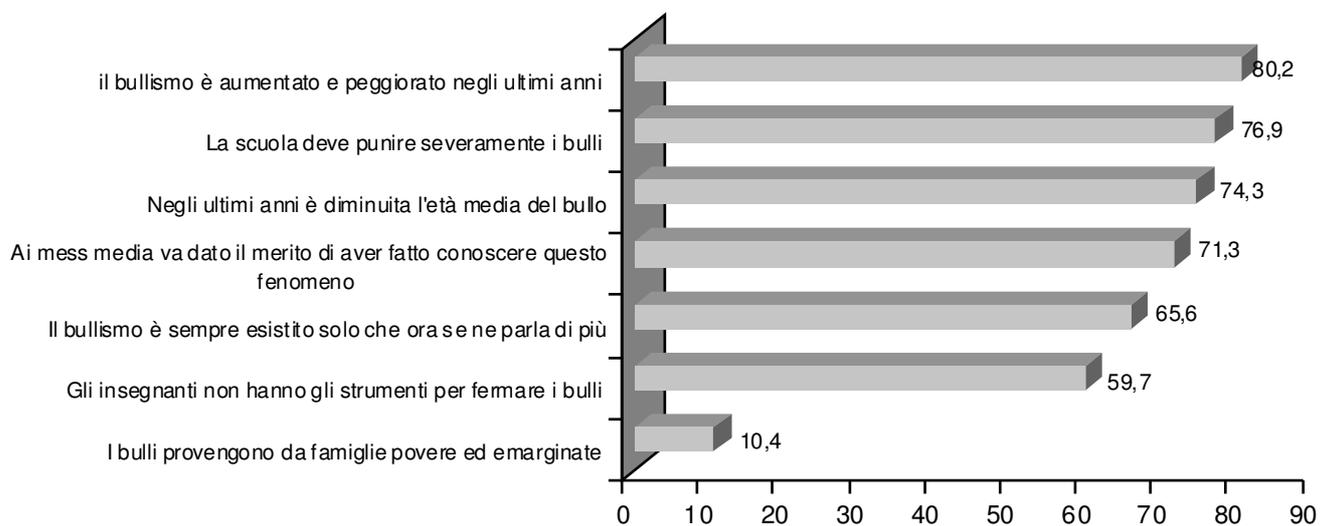
Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 7 - Canali di informazione sul bullismo (val. %)

Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 8 - Ordine di scuola in cui è più diffuso il bullismo (val. %)

Fonte: indagine Censis, 2008

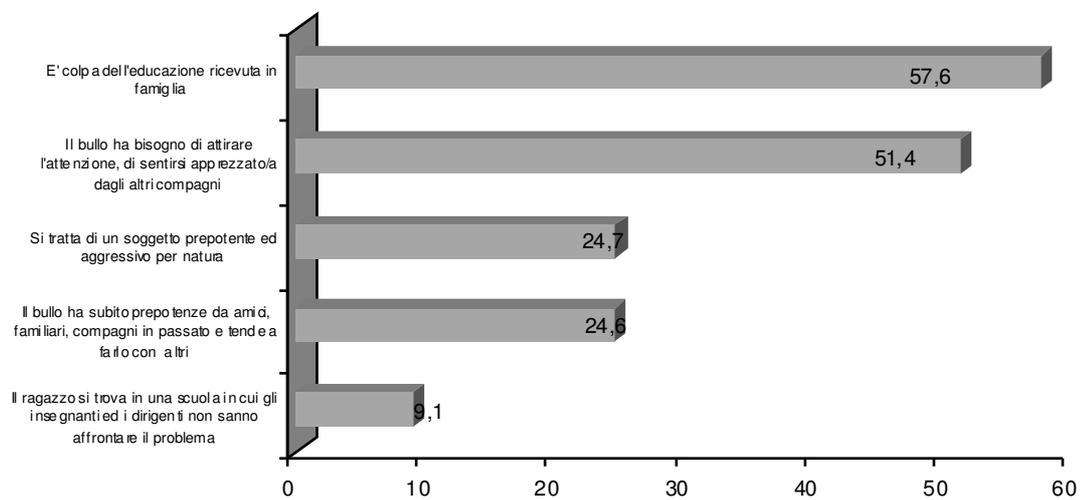
Fig. 9 - Opinioni sul bullismo (val. %)

Fonte: indagine Censis, 2008

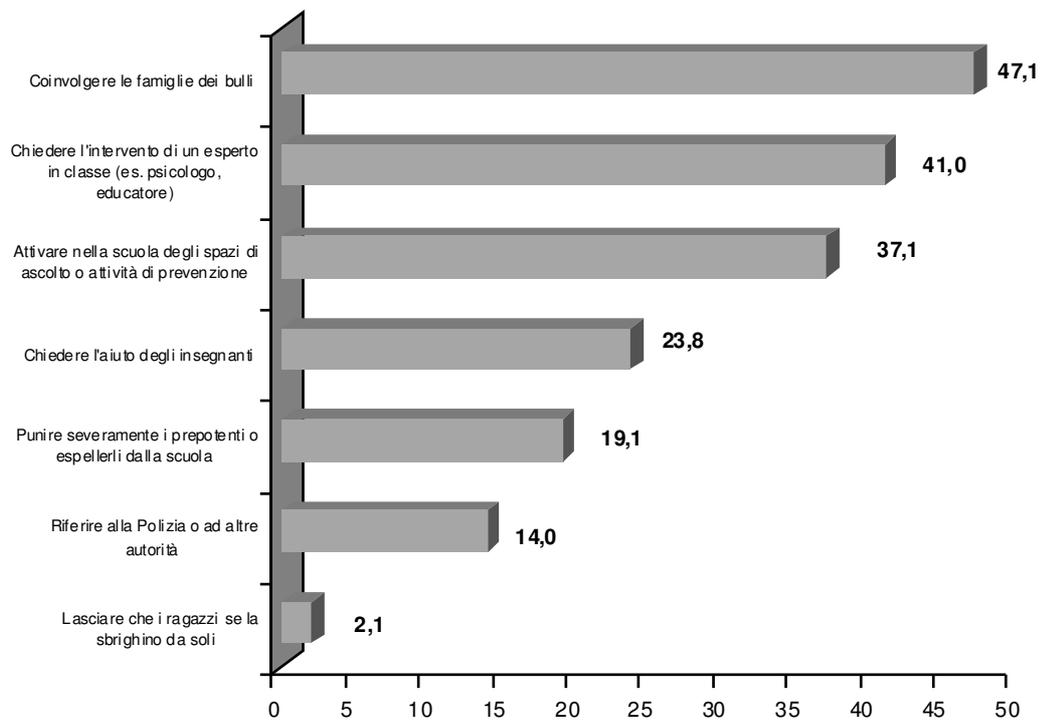
Tab. 12 - Grado di accordo con alcune affermazioni sul bullismo, per area geografica di residenza (val. %)

Affermazioni	Area				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
<i>Il bullismo è sempre esistito solo che ora se ne parla di più</i>					
D'accordo	65,5	56,6	63,6	70,4	65,6
Non d'accordo	33,2	41,2	35,2	28,1	32,9
Non so	1,3	2,2	1,2	1,6	1,6
<i>Il bullismo è aumentato e peggiorato negli ultimi anni</i>					
D'accordo	79,8	79,8	77,1	81,7	80,2
Non d'accordo	18,9	18,8	20,5	17,2	18,5
Non so	1,3	1,4	2,4	1,1	1,4
<i>Negli ultimi anni è diminuita l'età media del bullo</i>					
D'accordo	77,7	75,7	73,8	71,8	74,3
Non d'accordo	19,1	20,7	21,4	23,5	21,6
Non so	3,2	3,6	4,8	4,7	4,2
<i>Gli insegnanti non hanno gli strumenti per fermare i bulli</i>					
D'accordo	58,8	55,5	58,4	62,4	59,7
Non d'accordo	38,2	40,6	36,4	32,9	36,2
Non so	2,9	3,9	5,1	4,7	4,2
<i>I bulli provengono da famiglie povere ed emarginate</i>					
D'accordo	9,5	7,2	10,5	12,3	10,4
Non d'accordo	89,5	92,3	88,6	86,5	88,6
Non so	1,1	0,6	0,9	1,2	1,0
<i>La scuola deve punire severamente i bulli</i>					
D'accordo	79,2	76,0	77,1	75,9	76,9
Non d'accordo	18,1	21,3	20,5	20,4	20,0
Non so	2,7	2,8	2,4	3,7	3,1
<i>Ai mass media va dato il merito di aver fatto conoscere questo fenomeno</i>					
D'accordo	68,3	67,7	69,9	75,2	71,3
Non d'accordo	29,2	27,9	27,4	21,4	25,5
Non so	2,5	4,4	2,7	3,4	3,3

Fonte: indagine Censis, 2008

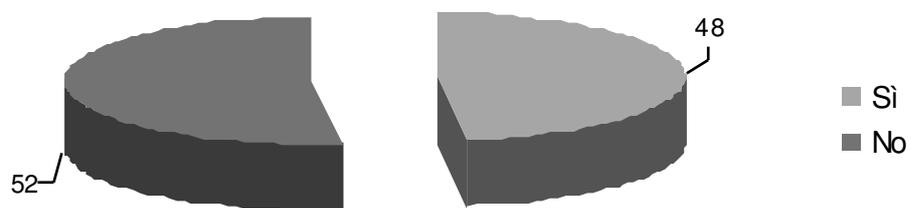
Fig. 10 - Le cause del bullismo (val. %)

Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 11 - Gli interventi per contrastare il bullismo (val. %)

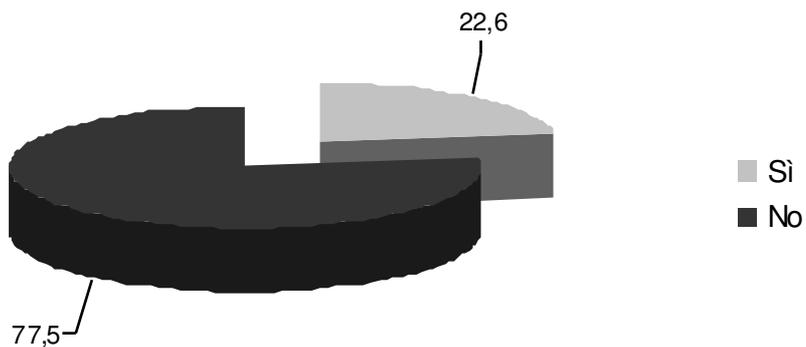
Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 12 - Fiducia nella capacità della scuola di proteggere i ragazzi dal bullismo (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2008

Fig. 13 - Classi che hanno realizzato progetti specifici sul bullismo negli ultimi tre anni (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 13 - Classi che hanno realizzato progetti specifici sul bullismo, per area geografica (val. %)

Progetti	Area				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Sì	25,8	25,1	19,9	20,6	22,6
No	74,2	74,9	80,1	79,4	77,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 14 - Classi che hanno realizzato progetti specifici sul bullismo, per ordine di scuola (val. %)

Progetti	Scuola frequentata dai figli				Totale
	Figli solo alle elementari	Figli solo alle medie	Figli solo alle superiori	Figli che frequentano corsi diversi	
Sì	14,9	27,0	21,4	29,7	22,6
No	85,1	73,0	78,6	70,3	77,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

3. LA CLUSTER ANALYSIS

Dopo aver interpretato i dati alla luce delle distribuzioni di frequenza delle risposte fornite dagli intervistati, è sembrato opportuno condurre un'analisi statistica multivariata al fine di comprendere la complessità dei macrofenomeni oggetto di studio.

L'utilizzo di tecniche di analisi multivariata, come l'Analisi delle corrispondenze multiple e la cluster analysis, nasce dalla necessità di offrire una valida sintesi dei dati esaminati e, insieme, di cogliere la multidimensionalità insita nel concetto di bullismo.

L'analisi delle corrispondenze multiple (Acm) ha permesso di sintetizzare le informazioni relative ad alcuni item presenti nel questionario, grazie all'individuazione di tre nuove variabili, detti fattori, che presentano una relazione lineare con quelle originarie.

I fattori emersi sono:

- *presenza prepotenze/assenza;*
- *presenza bullismo/assenza;*
- *necessità di interventi specifici/non necessità.*

Successivamente, è stata effettuata una *cluster analysis*, che ha permesso di aggregare i casi in gruppi omogenei al loro interno in base alle risposte fornite dagli intervistati ad alcune domande ritenute maggiormente esplicative dei macrofenomeni espressi dai tre fattori.

Tale analisi ha permesso di individuare tre gruppi distinti di famiglie:

I fortunati “senza”

Il primo gruppo comprende il 50,1% degli intervistati. Riunisce tutti coloro che hanno la fortuna di non avere esperienza diretta, all'interno delle classi frequentate dai figli, di prepotenze o episodi di bullismo.

Queste famiglie conoscono il bullismo da quanto vedono in televisione e, più delle altre, da quel che leggono sulla carta stampata.

Sostengono la centralità della famiglia di origine come prima responsabile degli atti compiuti dai bulli e come principale destinataria degli interventi di prevenzione e recupero.

Hanno fiducia nella capacità della scuola di arginare il fenomeno.

Si tratta per lo più di nuclei familiari composti dai genitori ed un unico figlio, che frequenta le scuole elementari in classi dove si registra una quota inferiore alla media di progetti specifici sul fenomeno (17,8%, contro una media del 22,5%).

Coerentemente con il tipo di nucleo familiare prevalente, l'intervistato/a ha un'età inferiore alla media.

Gli esperti, loro malgrado

Fa parte di questo gruppo il 19,2% degli intervistati. Si tratta di genitori che conoscono bene il bullismo, in quanto riferiscono di prepotenze frequenti e ripetute che si svolgono all'interno delle classi frequentate dai figli: nell'80,5% dei casi denunciano atti che si sono ripetuti nel tempo, nel 70,6% sono a conoscenza del verificarsi di almeno tre diverse tipologie di prepotenze.

Particolarmente interessante la loro descrizione di quanto avviene: gli atti più praticati sono le offese ripetute (84,7% dei casi, contro una media del 28,7%), le botte, i pugni e i calci (75,1%, mentre la media è del 21,7%) e gli scherzi pesanti (segnalate del 74,3%, a fronte di una media del 25,9%). Ma nel 51,2% dei casi si registrano anche furti di oggetti personali. Nel 17% dei casi i genitori sono a conoscenza di episodi di cyberbullismo.

Il teatro preferito delle prepotenze sono i luoghi chiusi della scuola, diversi dalla classe (69,9% del totale).

Le reazioni ai fatti che avvengono sono, per questo gruppo di genitori, più differenziate e più rigide rispetto alla media: circa un terzo ha imposto al figlio di non frequentare il bullo, il 58,2% ne ha parlato con gli insegnanti, il 10% sta prendendo in considerazione l'ipotesi di cambiare scuola.

Quanto agli interventi necessari, pur confermando la centralità delle figure docenti, queste famiglie sottolineano la necessità di ricorrere ad esperti esterni alla scuola e di punire i prepotenti, senza però ricorrere alle Forze dell'ordine.

Purtroppo è proprio chi vive sulla propria pelle il bullismo che ha una minore fiducia (32,7% del totale) nella capacità della scuola di costruire degli argini di difesa, e non basta neppure il fatto che il 28% delle classi stia realizzando progetti specifici sul bullismo.

In questo gruppo risultano superiori alla media quelli che hanno più figli a scuola nel presente anno scolastico e almeno uno che frequenta la scuola secondaria inferiore.

I border line

Fa parte di questo gruppo il 30,7% degli intervistati. I componenti hanno i propri figli inseriti in realtà scolastiche ove avvengono prepotenze di diverso genere che, però, non assumono le caratteristiche del bullismo vero e proprio in quanto nella stragrande maggioranza risultano essere casi isolati.

Al primo posto i componenti del gruppo segnalano il verificarsi di episodi di isolamento (45,6%), seguiti da offese (40,2%) e scherzi pesanti e furti.

I più hanno affrontato il problema ascoltando il racconto del figlio e facendolo sfogare. Decisamente poco rappresentati sono quelli che stanno pensando a soluzioni drastiche come, ad esempio, cambiare scuola.

Questi genitori, che sono solo "lambiti" dal fenomeno, conservano la fiducia nella capacità della scuola di proteggere i ragazzi dal bullismo.

Nel gruppo risultano superiori alla media quanti hanno almeno un figlio che frequenta le scuole superiori.

4. NOTA METODOLOGICA

L'indagine si riferisce ad un campione di 2.000 famiglie che hanno almeno un figlio che frequenta la scuola elementare, media inferiore o media superiore nel presente anno scolastico. Il campione è stato stratificato con numerosità proporzionali all'universo di riferimento, tenendo conto dell'area geografica di residenza, dell'ordine di scuola frequentata, della tipologia del nucleo familiare, dell'ampiezza demografica del comune di residenza.

Il campione è stato selezionato attraverso estrazione casuale dagli archivi telefonici degli abbonati residenti sul territorio nazionale e l'intervista telefonica è stata effettuata previa verifica della eleggibilità del rispondente - genitore di uno o più figli che frequenta la scuola nel presente anno scolastico - attraverso la metodologia C.A.T.I. (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), una tecnica in grado di garantire affidabilità dei risultati e rapidità dei tempi di elaborazione, grazie al salvataggio automatico delle risposte su supporto informatico e alla possibilità di verifiche automatiche.

La tabella 15 presenta le principali caratteristiche dei nuclei familiari degli intervistati:

- il 41,5% vive al Sud e nelle isole, il 23,8% nel Nord-Ovest, il 18,1% nel Nord-Est e il 16,6% al Centro;
- il 55,9% vive in comuni che hanno al massimo 30.000 abitanti, il 21,8% in centri che hanno tra i 30.000 e i 100.000 abitanti, il 7,1% in aree che hanno tra i 100.000 ed i 250.000 abitanti e il 15,3% nelle aree metropolitane maggiori;
- sono state intervistate prevalentemente madri (79,4%);
- il 27,6% del campione ha solo figli che frequentano le scuole elementari, il 15% solo le scuole medie, il 31,9% solo le superiori e il 25,6% ha figli che frequentano corsi diversi.

Gli intervistati complessivamente hanno 2.887 figli (1.584 maschi e 1.303 femmine) che frequentano una delle classi della scuola primaria (1.004, pari al 34,8%) o della secondaria di primo (731-25,3%) e secondo grado (1.152- il 9,9%) nel presente anno scolastico (tab. 13).

Le interviste sono state realizzate dal 18 febbraio al 7 marzo 2008.

Tab. 15 - Principali caratteristiche dei nuclei familiari intervistati (v.a. e val. %)

Caratteristiche	v.a.	Val. %
AREA GEOGRAFICA		
Nord Ovest	476	23,8
Nord Est	362	18,1
Centro	332	16,6
Sud e isole	830	41,5
AMPIEZZA DEMOGRAFICA		
Fino a 30.000 abitanti	1.117	55,9
- <i>fino a 10.000 abitanti</i>	650	32,5
- <i>da 10.001 a 30.000 abitanti</i>	467	23,4
Da 30.001 a 100.000 abitanti	435	21,8
Da 100.001 a 250.000 abitanti	142	7,1
Oltre 250.000 abitanti	306	15,3
POSIZIONE DELL'INTERVISTATO ALL'INTERNO DEL NUCLEO		
Padre	412	20,6
Madre	1.588	79,4
PRESENZA DI FIGLI PER SCUOLA FREQUENTATA		
Solo figli alle elementari	551	27,6
Solo figli alle medie	300	15,0
Solo figli alle superiori	637	31,9
Figli che frequentano corsi diversi	512	25,6
Totale	2.000	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008

Tab. 16 - Studenti cui si riferisce l'indagine, per area geografica di residenza, genere e scuola frequentata (v.a. e val. %)

Studenti	Area				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
v.a.					
GENERE					
Maschi	375	268	265	676	1.584
Femmine	307	229	198	569	1.303
SCUOLA FREQUENTATA					
Elementare	243	188	161	412	1.004
Media	173	132	117	309	731
Superiore	266	177	185	524	1.152
Val. %					
GENERE					
Maschi	55,0	53,9	57,2	54,3	54,9
Femmine	45,0	46,1	42,8	45,7	45,1
SCUOLA FREQUENTATA					
Elementare	35,6	37,8	34,8	33,1	34,8
Media	25,4	26,6	25,3	24,8	25,3
Superiore	39,0	35,6	40,0	42,1	39,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2008